

Milano • 14 settembre 2018 • n. 10/2018
newsletter, fra amici, per pensare

L'inciampo della Diciotti va bene così?

Una domanda: tu avresti tenuto bloccati in un porto italiano, su una nave militare italiana, 140 migranti per 10 giorni al fine di forzare il coinvolgimento di altri Paesi europei nella loro destinazione?

Non interessano qui le implicazioni giuridiche riguardanti la scelta del Ministro degli Interni (se è sopra o sottoposto alla Costituzione e alla legge, pur nel consenso elettorale), ma il livello morale e politico interrogato da quella scelta. Dire che quei migranti fossero 'in crociera' e 'palestrati' resta la negazione della dignità; affermare che quella era l'unica via per raggiungere l'obiettivo politico di coinvolgere l'Europa -pur da tempo giustamente ricercato- rinvia al machiavellico 'fine che giustifica i mezzi'.

Quando il messaggio arriva da un Ministro ne consegue un'ulteriore accentuazione di linguaggio grezzo (sdoganato già lo era), di un clima di aggressività diffusa, e della sua legittimazione non solo rispetto alla maliziosità e cattiveria delle fake-news ma soprattutto per l'intolleranza nei confronti delle povertà.

Dalla critica all'immigrazione siamo passati a picchiare 'il nero', e si affaccia la dichiarazione ormai sul fastidio che darebbero i malati psichiatrici: *va bene così?* Dall'attacco alle Ong si è passati alla cri-

tica all'associazionismo, alle Caritas, alle Parrocchie, alla CEI (che pur ha contribuito a uscire dal vicolo cieco): *va bene così?* Si va liberalizzando l'ingiuria, banalizzando la competenza, relativizzando il razzismo: *va bene così?*

Non si può pensare ad un'Africa che venga accolta tutta in Italia o in Europa, ma pare debole e un po' egoistico credere di poter gestire un fenomeno epocale solo attraverso la polizia e la marina. Le migrazioni sono come un torrente, o lo governi o tracima e comunque trova un'altra via di fuga.

L'UE si accorge con ritardo delle difficoltà dei Paesi affacciati sul Mediterraneo rispetto al fenomeno migratorio, ma ha senso attaccare l'Europa che cerca una via di redistribuzione e fare accordi con quei Governi (Orban- Ungheria) che in assoluto la rifiutano? Sì, può avere senso per chi vuole incrinare l'Europa per spostare l'asse delle alleanze verso Est.

Due domande: ma al riguardo la comunità cristiana ha qualcosa da dire? Gli intellettuali che temevano l'attentato alla democrazia perpetrato da Renzi con il referendum costituzionale sono diventati tutti afoni?

Paolo Danuvola

Sentieri. Se sei immigrato hai sempre torto!

Luciano Gualzetti è il Direttore della Caritas ambrosiana e segue da tempo il fenomeno delle povertà e le problematiche legate all'immigrazione. A lui, sull'attualità, poniamo qualche interrogativo. Prima le Ong, ora la Caritas, le parrocchie e i Vescovi: perché questa ostilità nei confronti di chi vorrebbe farsi carico di difficoltà e povertà, nel caso specifico di profughi?



Davanti a un tema oggettivamente complesso come quello dell'immigrazione esplodono le contraddizioni: per tutti, ognuno -enti, associazioni, partiti, chiesa- ha le sue. Ci sono diversi modi di leggere la realtà e di fare proposte. C'è chi vede o crea il nemico arrivando a considerare 'non uomo' chi viene da lontano: l'uso del linguaggio, soprattutto attraverso i social, è stato determinante per far deteriorare la situazione. Il risultato che vediamo è di una crescente violenza. E poi c'è chi ha un'altra visione, che riconosce la serietà

della situazione ma vede innanzitutto la persona e il suo valore; che crede nella solidarietà come categoria che tiene nel tempo per loro e per noi. Non si può essere timidi e rinunciare a parlare di persona, di solidarietà, di bene comune.

L'accusa è di sostituire gli italiani poveri con gli immigrati che sbarcano... Gli immigrati risultano più visibili, i fari sono puntati su di loro, anche se ormai sono una piccola parte del bisogno. La Caritas in questa estate ha assistito anziani, ogni parrocchia ha un gruppo di famiglie che

segue con continuità, al Refettorio Ambrosiano si sono incontrate persone sole, abbiamo fatto partire degli empori, poi per chi dice 'aiutamoli a casa loro' ricordo i tanti progetti che la Caritas ha in Africa... ma di tutto questo nessuno parla. E' curioso, ma la paura degli immigrati spesso c'è di più dove non sono mai arrivati: capisco che un piccolo paese resista, ma spesso lì non hanno mai visto un immigrato da vicino. Il fenomeno nella grande città viene assorbito di più. Poi ci sono dei percorsi curiosi: il parroco mette a disposizione un appartamento vuoto da tempo, il consiglio pastorale obietta, poi quando si spiega la situazione e si incontrano i 4 o 5 giovani che devono arrivare, li vedono e hanno fiducia. Sul lavoro complessivo non incontriamo solo resistenze ma tanta disponibilità e incoraggiamento. Il tema che ora interpella tutta la comunità cristiana è 'come vivere la fede oggi'.

(continua in pg.4)

5 settembre 1938: leggi razziali che escludevano gli ebrei dalle scuole.

2018 Liliana Segre: <Anche adesso c'è l'indifferenza. Questa indifferenza è la mia nemica personale>



Il web: quando il leader insegue i followers

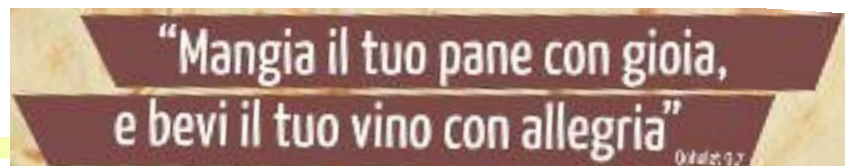
La parola è un ‘sacramento’ (ndr: *segno sensibile ed efficace*) dalla delicata somministrazione, ammoniva il filosofo spagnolo José Ortega y Gasset. Nasce dal pensiero che la partorisce, muore nel comportamento in cui confluisce. Il linguaggio è l’anticamera del pensiero, il prodromo all’azione. Spia della caratura culturale di un popolo, uno Stato, una società. La parola, nella civiltà occidentale - fondata su Atene, Gerusalemme e Roma - è all’origine della politica: conflitto di idee e non più di armi, composizione di interessi e di idee, non più contrapposizioni di classi e fazioni. Chi la pronuncia, diffonde e celebra, detiene un potere enorme più di quanto si possa sospettare. Crea la realtà, plasma le opinioni, dirige argomentazioni e scelte. La parola, che presa nella sua organicità genera il linguaggio, configura una visione di mondo piuttosto che un’altra: battezza regimi politici in ‘democrazia’ e ‘dittature’. La parola oggi più che mai è al centro della triangolazione fra attori politici, operatori dei media e cittadini-utenti. Complice l’idea per cui il sapere (anche quello scientifico) si svilupperebbe su base democratica, i social e il

web sdoganano ormai qualsiasi nefandezza diventando spesso spazi-movimento di odio, superfici dove navigano false notizie. Più che ‘piazza virtuale’ dove condividere le emozioni di una gioia privata o di un lutto collettivo senza alcun filtro o mediazione, diventano luogo della fermentazione di un clima culturale che disprezza ostentatamente ogni élite e i ruoli intermedi nella società. Il dibattito pubblico sta così lentamente svolando su una china pericolosa. Tutti hanno ansia di parlare anche se non hanno nulla da dire. Tutti - a scuola, in comune, sul campo da allenamento, nella sala d’attesa di un medico, sulla home page di un giornale web - hanno la pretesa di “prendere parola” e scrivere su votazioni, policy, formazioni, prognosi e diagnosi, non avendo né la competenza per farlo né volendosene assumere la responsabilità. Un ‘lusso dell’opinione’ senza caricarsi sulle spalle l’onere del pensiero. E così lo slogan - più veloce e spettacolare - fa premio sull’argomentazione, il darsi sulla voce soppianta il dialogo, mentre i toni bellicosi, impregnati di livore e rabbia piano piano soffocano gli sforzi volenterosi di chi cerca

di rimanere fedele ai canoni della razionalità e della convivenza civile. Capita pertanto che alcuni politici abbandonino il protocollo in favore di un linguaggio surrettiziamente creduto “popolare” quando è smaccatamente “populista” proprio perché veicola gli istinti più bassi della massa, incita alla gogna pubblica: clandestino, palestrato, profugo in crociera, turista gratuito... E a motivo di tali proiezioni della propria figura pubblica vedono gonfiarsi consenso e accatastare like social, fino a lasciare intendere di essere al di sopra della legge, salvo poi smentire o ritrattare nel volgere di poche ore i cortocircuiti istituzionali-comunicati innescati poco prima. Sono leader che inseguono “followers”: un paradosso semantico ma anche politico. Eppure è la fotografia dell’estate 2018. Occorre recuperare un linguaggio pubblico all’altezza del Paese, di Aldo Moro e del Cardinal Carlo Maria Martini, il quale - non è fortuito - amava distinguere tra “pensanti” e “non pensanti”. E continuo a credere che la parola, la parola competente, debba essere centro, leva, motore della società.

Alberto Galimberti Giornalista e scrittore

Parola e mensa



Elementi fondamentali della ritualità delle principali religioni mondiali si incontrano nel rapporto Parola e mensa. Nutrire la mente, l’anima e il corpo è azione fondante per l’essere umano, anche se spesso avviene con una superficialità che la trasforma in abitudine ripetitiva e anonima.

Neppure l’ossessione per il cibo che caratterizza la realtà contemporanea riesce a recuperare fino in fondo la dimensione più profonda dell’ascolto e del nutrimento: la vera e propria mania per la cucina galleggia tra culto della personalità, piacere sensoriale e convivialità. Il business e la moda fanno il resto, soprattutto in una città come Milano che, anche grazie ad Expo, si è proposta come punto di riferimento mondiale per il buon cibo e tutto ciò che lo accompagna.

Expo non ha lasciato, per fortuna, solo un’eredità all’insegna del marketing e del business, ha favorito la nascita, in una realtà non a caso periferica, di una piccola grande gemma come il Refettorio Ambrosiano. Un luogo che custodisce il cibo e le relazioni e le pone all’ombra del grande connubio religioso tra la parola e la mensa. Refettorio Ambrosiano da più di tre anni

garantisce quotidianamente cibo ai poveri dei quartieri attorno a Greco, nella zona a nord della Stazione Centrale di Milano, e offre un’esperienza di bellezza all’insegna dell’arte, delle relazioni e del pensiero. Refettorio Ambrosiano, grazie all’intuizione di Davide Rampello e Massimo Bottura, è diventato modello per altre esperienze simili che stanno nascendo in giro per il mondo e punto di riferimento per una riflessione diffusa sul valore e il significato del cibo. In questo spirito, il prossimo **16 settembre**, verrà proposta l’iniziativa “Mangia il tuo pane con gioia, bevi il tuo vino in allegria”. Per dodici ore, dalle 10 alle 22, donne e uomini di diverse confessioni religiose si alterneranno nel declamare testi sacri della propria fede e cultura.

Leggere e commentare questi testi in un luogo in cui lo scarto diventa cibo per il povero diventa segno importante per una città ormai globale come Milano. Il cibo, condiviso sulla mensa e non semplicemente consumato in tutta fretta, e la Parola diventano alimento di umanità e tensione verso l’altro. In tempi di individualismo rancoroso e paure diffuse condividere cibo e parola

diventa un gesto quasi rivoluzionario, capace di costruire ponti tra culture ed esperienze diverse, troppo spesso considerate inconciliabili, se non necessariamente nemiche tra loro.

Se il filosofo tedesco Ludwig Feuerbach, all’inizio dell’800, poteva a buon diritto dire “siamo ciò che mangiamo”, è ancora più urgente ricordare come ciascuno di noi è ciò che ascolta e lo diventa proprio nella misura in cui è capace di fare spazio anche a chi la pensa in modo diverso da lui. Refettorio Ambrosiano nell’occasione ospiterà esponenti buddisti, cristiani, ebrei, islamici che proporranno letture di testi sacri intervallate da brani musicali proposti, nel corso della giornata, da tre diversi gruppi.

Oltre a partecipare si può sostenere l’iniziativa con un’offerta, con l’acquisto di uno shopper dell’Associazione per il Refettorio Ambrosiano o offrire un “posto sospeso” per permettere agli ospiti abituali della Caritas di partecipare all’evento. **Fabio Pizzul**

Per informazioni, iscrizioni, sostegno economico: www.perilrefettorio.it - iscrizioni@perilrefettorio.it - 380 8922240.



ATM: nuovi servizi in cerca di risorse

Assessore Marco Granelli, più Km e meno risorse per ATM. Come la mettiamo?

In sette anni abbiamo aumentato la rete di 11 milioni di chilometri-vettura, a fronte del taglio complessivo di 16 milioni di euro di trasferimenti. Non si può continuare a fare riferimento solo alla spesa storica che non tiene conto dei miglioramenti del servizio. La gestione di bus e metropolitane ora vale da sola 800 milioni di euro all'anno.

E' per questo che aumenterete il biglietto?

Certo anche per questa scarsa attenzione da parte della Regione e del Governo che nel riparto ci stanno penalizzando, ma anche perché se il servizio diventa metropolitano, e in prospettiva regionale, complessivamente costa di più. I milanesi, con biglietti e abbonamenti, coprono già il 40% del costo del servizio (ndr. mentre Roma arriva solo al 17%) e per questo tuteleremo gli abbonati che usano i mezzi tutti i giorni e le fasce deboli. Certo che se il tram 15 arriva a Rozzano, lo storico 'gamba de legn' rinnovato raggiunge Desio e Limbiate, se Cinisello, Sesto e Monza avranno il metro, il costo globale del servizio ATM aumenta. Ci sarà però il vantaggio economico per chi arriva da quelle

fasce di territorio e il miglioramento dell'aria in Milano città. Bisogna scegliere se parlare solo della città o decidersi di considerare tutta la città metropolitana: io sono per questa seconda ipotesi, che ci permetterà di avere una dimensione ed una struttura di mobilità come Parigi, Monaco, Berlino, Barcellona, Londra. Altrimenti sono solo chiacchiere! Per questo stiamo lavorando su un nuovo sistema tariffario che permetta di viaggiare con un unico biglietto per tutti i Comuni della Città metropolitana di Milano e della Provincia di Monza e Brianza: arrivarci non sono spiccioli ma un progetto da 40 milioni di euro annui, introducendo anche un sistema capace di suddividere i tragitti in fasce legate alle lunghezze dei percorsi.

Le scelte del nuovo Governo di rivedere i fondi per le periferie taglierà il budget per la linea della metrotranvia 7 che dovrebbe raggiungere il Quartiere Adriano?

E' così, ma spero ci ripensino e rispettino i patti. Certo la mancanza di 18 milioni di euro per tram, scuola media e parco al Quartiere Adriano metterebbe in difficoltà un territorio che si è rialzato e ora si sta lanciando. Per questo mi pare positiva l'iniziativa

trasversale che li sta emergendo per dimostrare di avere più a cuore gli investimenti nelle periferie che non gli schieramenti politici. Mi auguro che quella convergenza vada a buon fine.

Che effetto fa ad un Assessore ai trasporti sapere che dagli scavi della MM4 sbucano reperti archeologici? Vi è il timore per un rallentamento dei lavori in una parte già congestionata della città?

Milano non è Roma, certo sono reperti da salvare ma ci guadagniamo in storia e in cultura. Per questo alla Stazione De Amicis della MM4 ci sarà uno spazio museale per il muro medioevale lungo 12 metri e alto 3 che dal XIII-XIV secolo, in epoca viscontea, costituiva la sponda esterna del Naviglio, e difatti siamo sulla Cerchia.

Assessore, e il Seveso la perseguita?

L'apertura di un'indagine sul proprio conto non è mai un fatto simpatico. Sono fatti del 2014. Ho sempre lavorato con impegno e passione e continuerò a farlo. Ho fiducia nella Magistratura. (Andrea Motta)



Evitiamo: mancanza di case e case vuote

L'occupazione di alloggi ha visto nei giorni scorsi un peregrinare di famiglie sfrattate da Milano a Sesto S. Giovanni e poi di nuovo a Milano. Assessore Anna Scavuzzo, sembra quasi un'operazione politica per ottenere un conflitto fra amministrazioni di diverso colore...

Ogni occupazione ha una storia a sé: nasce, si sviluppa e si risolve se tutte le Istituzioni intervengono insieme, nel difficile compito di distinguere e affrontare situazioni di bisogno da quelle di criminalità. Queste ultime sono pericolose, per cui la risposta deve essere ed è dura, a garanzia degli onesti.

Se l'occupazione è la risposta disperata di chi non trova altra soluzione e magari ha dei bambini servono soluzioni di emergenza. MM lavora con metodo, ha un'anagrafe aggiornata giorno per giorno, il trend delle occupazioni di case del Comune è in diminuzione: non possiamo dire la stessa cosa per ALER. Tema diverso l'occupazione di immobili abbandonati, la storia di 'Aldo dice 26 x 1' racconta una duplice emergenza: quella abitativa e quella del recupero di immobili vuoti che troppo spesso diventano luoghi di degrado e sporcizia, rifugio di sbandati e spacciatori.

Quali le difficoltà e i percorsi per lo spostamento delle famiglie occupanti di edilizia popolare del Comune? MM cosa ha

realizzato?

Lo sgombero degli abusivi di via Palmanova 59 ha visto MM subito all'opera: immediata ristrutturazione e assegnazione a famiglie aventi diritto. Case vuote aumentano il rischio di occupazione abusive: ed è impensabile che vi siano famiglie senza casa e allo stesso tempo case vuote, il *contatore* inaugurato dal Sindaco Sala e dall'Assessore Rabaiotti dà il polso dell'impegno del Comune. Chi rimane fuori dalle graduatorie non è per forza un delinquente e sappiamo come povertà genera povertà: non dobbiamo legittimare reati, ma criminalizzare chi sta cercando soluzioni per sopravvivere non aiuta. Compito delle Istituzioni è affrontare i problemi per comporre il conflitto sociale, evitando tensioni in situazioni già difficili. Occorre fermezza e umanità.

Ordine pubblico, sicurezza e armi: diffusione per difesa personale, le nuove Taser delle forze dell'ordine. Il controllo sollecitato dal Ministro contro le droghe...

Facilitare l'accesso alle armi per difesa personale porterebbe a un aumento dei delitti, i dati statunitensi sono preoccupanti: lo dico con la battuta di una mia amica americana <voi non avete sparatorie nelle scuole!>; e ci mancherebbe altro!, le ho risposto. Il Consiglio Comunale ha sollecitato maggiori controlli anche sui porti d'armi a uso sporti-

vo. La nuova pistola elettrica Taser, che blocca brevemente i movimenti di chi viene colpito, se ben usata da personale addestrato può essere utile e dà sicurezza agli agenti. Molti dicono <è meglio del piombo!>, ed è vero, rimane un'arma e non un giocattolo, richiede attenzione e serve apposita formazione all'uso.

L'assessorato è coinvolto nell'avvio di area B. Perché le resistenze in Milano e da fuori Milano?

Polizia Locale e Assessorato alla Mobilità sono impegnati per l'avvio di Area B sul lato regolamentare, per la comunicazione e i controlli. In Europa e nel mondo le città sono impegnate nella riduzione delle emissioni, l'area milanese è fra le più colpite da problemi di inquinamento. I nostri bambini sono i primi a subire le conseguenze di questa situazione. E' necessario cambiare le nostre abitudini. I benefici li avremo tutti.

Da ex Assessore all'educazione come valuta la conferma/mentita del Governo sulla necessità dei vaccini per andare a scuola?

Mai avuto dubbi: a scuola si va vaccinati!

(Dap)



Comunità generativa: stati generali

“Gli Stati Generali della comunità generativa” è una rassegna di eventi che si svolgeranno sull’area omogenea più popolosa della città Metropolitana di Milano, ovvero l’Adda Martesana.

Un territorio di 28 Comuni amministrativamente suddivisi in 4 ambiti distrettuali; un’area che ha dimostrato di saper fare squadra e di mettere a fattor comune le diverse anime del territorio per la costruzione di un innovativo welfare di comunità.

Per questo motivo 30 amministratori locali (tra sindaci ed assessori), insieme ai dirigenti del Terzo settore, Assolombarda, ATS Milano, BCC di Milano, Fondazione Cariplo ed altri si sono incontrati presso la sala convegni della BCC di Milano a Carugate in presenza di oltre 200 persone ed hanno espresso la volontà comune di costruire questa grande rassegna e di chiedere al Forum del Terzo Settore di coordinarla.

Un obiettivo tra tutti: costruire un laboratorio di confronto sul welfare, che scriva le linee di indirizzo di quell’area, ma che sia anche occasione di riflessione per tutta la città metropolitana.

Tra un mese, il **11 ottobre**, dopo un anno di lavoro, la rassegna potrà finalmente prendere il via: si propone come frutto di un per-



corso di progettazione partecipata che ha coinvolto, in quest’anno di lavoro più di 40 attori pubblici e privati del territorio. Un itinerario attraverso i temi centrali che caratterizzano le riflessioni sull’innovazione sociale per promuovere la cultura della corresponsabilità e la centralità dei legami sociali a fondamento di un nuovo paradigma del welfare, più efficace, più sostenibile e più generativo. Si tratta concretamente di un percorso in 5 tappe itineranti che guardano alla platea ampia di tutta la città Metropolitana (non solo dunque all’area Adda Martesana): 4 giornate di convegni e tavole rotonde e un grande evento finale il **4 dicembre** di forte valore istituzionale (con la presenza del presidente della Camera, del presidente del consiglio regionale, del presidente della

Fondazione Comunitaria di Milano e tanti altri).

Nel complesso saranno coinvolti più di 100 relatori provenienti dalla Politica, dalla Pubblica amministrazione, dal mondo scientifico e dalle imprese, dal volontariato e dalla cooperazione sociale. Un intreccio continuo tra contributi scientifici, esperti di settore e testimonianze sul campo.

Le 4 giornate avranno per temi: *la partecipazione*, ovvero come le istituzioni possono stimolare e governare il contributo dei cittadini alla gestione

del Bene Comune; *le opportunità*, ovvero come i sistemi di welfare possono rigenerare risorse e opportunità dove si vedevano solo bisogni e bisognosi; *i luoghi*, ovvero quali sono i modi di progettare, gestire e vivere uno spazio per trasformarlo in veicolo di coesione e motore di cittadinanza responsabile; *la coesione*, ovvero cosa consente ai “nuovi modi di stare insieme” di prendere sempre più piede e solidità nelle nostre comunità. Lavoro impegnativo ma capace di un progetto.

Valerio Pedroni

Portavoce Forum Terzo settore

Informazioni al link: <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-stati-generalidella-comunita-generativa-voci-di-un-nuovo-welfare-47996571036> o sull’evento fb: Stati generali della comunità generativa.

Gualzetti: Il torto di essere immigrato

(segue da pg.1)



L’essersi la CEI presa in carico assistenziale ed economico diretto i 100 sbarcati dalla Diciotti -di cui 8 a Milano- complica il rapporto burocratico con la Prefettura per il riconoscimento del loro stato di rifugiati?

Si è preso un fatto e lo si è elevato a simbolo. Prima i Prefetti ci chiamavano (ndr. Caritas lavora con Province di Milano, Monza, Varese, Lecco) oggi non arriva nessuno. Per questi arrivi stiamo avviando le pratiche e il Viminale ha dato l’ok. Comunque per il gruppetto di eritrei non ci saranno ostacoli, visto che hanno i requisiti per essere profughi. Questa procedura è diversa dai percorsi umanitari, che in prospettiva dovrebbero consolidarsi, dove è l’UNHCR (Commissariato Nazioni Unite per i Rifugiati) che sceglie già in loco chi ha i requisiti.

Come si pone, o meglio come si divide, la

comunità cristiana di fronte a questa situazione?

Ci sono sempre stati pareri e atteggiamenti articolati. Compito della Chiesa resta quello di educare. È la fatica della Chiesa, davanti a questa sfida epocale: impegnarsi a ricostruire un modo corretto di vedere il fenomeno, magari ricordando le cause derivanti anche dal nostro modello di sviluppo... Il percorso ora non è facile ma bisogna tornare a decidersi se vogliamo essere cristiani, riscoprendo la dimensione politica che prospetti soluzioni, soluzioni opinabile ma praticabili, per ricostruire un consenso di mentalità, di cultura aperta. Grande impegno nel campo dell’educazione.

Da Expo ad oggi come è cambiato l’atteggiamento nei confronti dell’accoglienza? La Caritas era partita con il Refettorio Ambrosiano...

Oggi si è sdoganata la cattività, si propone

una contrapposizione e una disgregazione che non conviene a nessuno. Non bisogna spaventarsi ma reagire. La prospettiva evangelica non è buonismo ma risposta non violenta al bisogno mirando al bene comune. Certo bisognerà legare di più accoglienza e percorsi di integrazione.

Quale il significato del Sinodo ambrosiano della comunità come Chiesa ‘dalle genti’?

Le genti ci sono già e per la maggior parte gli arrivi sono di cristiani. Lo Spirito Santo ci chiede di rivedere cosa sia il Vangelo oggi. Il Sinodo è provvidenziale perché coglie un dato emergente e gli dà dignità. Non parole d’ordine ma una chiesa educativa, che sa pagare anche prezzi di mancato apprezzamento e consenso sociale: è la prima volta che la Caritas viene attaccata con tanta aggressività. Eppure deve esserci e rimanere la libertà di fare il bene. E’ tempo che ognuno faccia il proprio dovere. Continueremo ad annunciare il Vangelo di carità e misericordia.

(Dap)

